

LO SCARAFAGGIO



Noli me tangere!

Giornale Serio!!!

ESCE QUANDO GLI PIACE

CONDIZIONI — Un numero costa Cent. 5 o 10 — Arretrato L. 5 — Non si ricevono abbonamenti per non perdere la pazienza e le spese coi morosi: solo come transazione indispensabile, chi paga *anticipatamente* L. 1 (se in Trapani) o L. 1, 20 (se in Provincia) avrà lo SCARAFAGGIO *gratis* per un bimestre.
Annunzi, inserzioni ec. L. 1 la linea o spazio di linea — L'ufficio del giornale è nelle nuvole; per ciò che riguarda la redazione dirigersi per lettera al Direttore del giornale.

Pregiera

Tutti coloro che non hanno respinto lo SCARAFAGGIO, essendo ritenuti come Abbonati, vengono pregati a farci giungere il prezzo d'abbonamento.

1° SEQUESTRO

Il N.° 5 dello SCARAFAGGIO è stato domenica sequestrato per l'articolo «Il Ministero Italiano» dalla prima all'ultima parola!!!

Ne era oramai tempo, perdio! Lo Scarafaggio senza un sequestro (dopo 5 numeri!!) era una vergogna per noi e per la libera stampa.

Grazie del battesimo, sacratissimo Fisco. Voi ad ogni costo ci volete far apparire giganti... grazie!

Combatteteci pure che noi resteremo impavidi sulla breccia; le vostre accuse ci onorano, i vostri fulmini ci insuperbiscono.

Voi ci combattete perchè ci TEMETE, perchè il POPOLO è con noi...

La lotta è ineguale, cel sappiamo: voi avete centinaia di migliaia di bajonette e di pugnali, noi non abbiamo nulla di questo; solo la coscienza ci guida, solo la fede ci fa forti.

Se credete che non siamo forti ab-

bastanza... avversateci davvantaggio, e rafforzateci.....; ma, per dio, se veramente ci credete colpevoli, traduceteci alla SBARRA DEI REI. Vi sfidiamo!!

I NERI

(PALLOTTOLA ECCEZIONALE)

Continuazione e fine — Vedi num. prec.

Ma soggiungono ancora codesti signori: *I pontefici non hanno mai fomentato le guerre intestine, e apprendo la storia patria troverete quante fiate egli salvarono la nostra (sic) Italia dalle invasioni straniere, e quante volte estinsero gli odj intestini e le fratricide guerre.*

Non c'è dubbio: bisogna esser preti, per esser bugiardi a tal segno!

Di grazia, amici carissimi, qual'è mai la vostra storia? vi siete forse dimenticati di vivere nella piena luce del secolo XIX, o vi credete ancora nelle tenebre del medio-evo? Fu Gregorio III, di esecrata memoria, che diede il primo l'infame esempio di chiamare gli stranieri in Italia, allorchando temendo della supremazia de' Longobardi sotto Liutprando, ricorse a' Franchi. «*Dimodochè, soggiunge Machiavelli nelle sue STORIE FIORENTINE, tutte le guerre che dopo questi tempi furono da' barbari fatti in Italia, furono in maggior parte da' pontefici causate, e tutti i barbari che quella inondarono furono il più delle volte da quelli chiamati. Il qual modo di procedere dura ancora in questi nostri tempi, il che ha tenuto e tiene l'Italia disunita ed inferma.*» — Furono i pontefici, quegli eterni nemici d'Italia e del mondo, i quali nel XIII secolo mossero le terribili guerre allo svero Federico II; e quella figura storica nobilissima, il cui pensiero era di conquistare tutta Italia e stabilirvi l'impero, venne arrestato a mezzo del cammino da' papi. I quali gelosi della loro preda, e vedendo

negli svevi monarchi il vero loro pericolo, giurarono di sterminarne tutta la casa; e non riuscendo colla scomuniche, chiamarono le armi straniere degli Angioini, che furono la cagione de' memorandi Vespro Caduto Manfredi svevo figlio di Federico per opera de' papi, cadde con lui il gran principio dell'unità nazionale, che parve risorgere con Corradino, il quale veniva in Italia per rivendicare i suoi diritti, ed il pontefice fu spietato consigliere della morte di quel generoso giovane. E nel XV e XVI secolo quando la vera Italia già serva, senza unità, senza forza, non era altro che il teatro delle sanguinose guerre di conquista consumate dagli stranieri; quando la Francia e la Spagna dilaceravano il seno della patria nostra, non era l'infame pretume di Roma, che teneva bordonagli assassini suoi compagni per dividersene la preda?... Ogni pagina della storia deposita contro di voi Un'ultima fiamma di libertà popolare era rimasta in Italia, ed erasi tutta riconcentrata, come la vita al cuore, in Firenze. Ma questa doveva perire. E nonostante gli erculei sforzi di quella memoranda repubblica, al cui salvataggio vegliavano Machiavelli, Gianotti, Michelangelo Bonarroti, Luigi Alemanni, Benedetto Varchi, Jacopo Nardi e Francesco Ferruccio; Firenze cadde dopo 10 mesi di eroica difesa nel 1530. E colui che spense quell'ultima fiamma di libertà fu l'empio traditore Clemente VII, il quale da quel clemente era congiurato con Carlo V imperatore allo sterminio di quella repubblica, per darla in potere ad un suo bastardo Alessandro de' Medici, il quale poi sposò Margherita figlia dell'imperatore... Per tal guisa l'Italia rimase preda de' papi divisa in molte e piccole signorie difficili a conciliarsi ed unirsi per gli odi intestini suscitativi da loro, e facili ad essere dominate dalla chiesa che pareva consigliera di libertà e fu seminatrice discordie.

E chi è mai colui che nel sangue si abbeverava e vazzava, il quale a' giorni nostri fomenta gli odj intestine e le fratricide guerre onde vien desolata la povera Spagna? È quel pio Papa Pio, è la benigna chiesa di Roma, la quale non contenta di averla una volta moralizzata, abbruttita ed arsa con le fiamme dell'Inquisizione, cerca ora per l'avara ingordigia del per-

dominio temporale puntellare con l'obolo di S. Pietro quel mostro d'ignoranza e di regresso, Don Carlos.

Ma una voce sentiamo, la quale ci susurra all'orecchio: *La Francia è con noi.* Gioite pure, nobilissimi neri, raccogliete quivi tutte le vostre *foze*, e fatevi presenti mediante la libertà d'insegnamento, ergete seminarj ed università, fondate biblioteche; ma scolpitemi bene in mente che tuttora nelle vene de' Francesi scorre sangue di quegli eroi che nel 1789 rovesciarono i vostri idoli, ed innalzarono agli altari la Dea Ragione, e che anche oggi come allora vi potranno dare una migliore e più completa lezione.

Che volete dappiù miseri ignoranti!!! la storia vi parla a chiare note, e nessuno osa smentire quell'eterna pagine, tranne voi spudorati e bugiardi, nati a falsare e negar tutto financo la vostra esistenza, volevamo dir la vostra nullità.

Ancora una parolina su' duecento milioni di cattolici. Forse lo Scarafaggio questa volta vi parrà un po' indiscreto, ma che volete? l'è pur troppo vero quell'adagio: chi è cagion del suo mal pianga sè stesso. — ce l'avete posto voi in questa via; e poi l'è carino, carino; vi vuol tanto bene!....

Duecento milioni di cattolici!!! alla croce di Dio! ci fate paura con queste cifre enormi.... Ma di grazia, voi inveendo contro i Regj Procuratori, perchè nel *beatissimo regno d'Italia solo a' nemici della chiesa si concede libertà di pubblicare con la stampa tutto ciò che si vuole* ecc. ecc. affermate, come i vostri corifei tutti affermano, che la religione cattolica in Italia ha avuto il *requiem aeternam*.

E pure l'Italia era la terra classica e privilegiata dei preti; in Italia il cattolicesimo godeva della prerogativa di religione unica dello Stato; aveva pronto e devoto al suo servizio il braccio de' principi e de' magistrati, degli eserciti e delle polizie; a' suoi avversarj usava rispondere con gli argomenti del carnefice; era sicuro di vincere in qualunque lotta, che avesse impegnata; non aveva da temere la ragione, educata da gesuiti all'ignoranza; nè la coscienza, fatta schiava de' pregiudizj; nè la parola strozzata in gola a' cittadini; nè la stampa, data in custodia a' revisori; nè la tribuna muta da lungo tempo e soppressa; nè la concorrenza di altri culti tutti proscritti da' codici sotto pene spaventose.

Or se con tutto ciò il cattolicesimo consunto in sè stesso è morto nella patria stessa del papato, lascio pensare a voi in qual letto di rose adagerà altrove le impudricite sue membra. — Una religione, che muore di decrepitezza in casa propria, non può certamente durare a vivere in casa altrui; e se il cattolicesimo perisce una volta in Italia, è finito per sempre e dappertutto.

L'Italia è degl'Italiani non è de' preti.... la religione della bella Pensiola, grazie a voi, è stata mai sempre l'indifferentismo, cioè quel sorriso eminentemente italiano, che vi ha tenuto ognora in non cale, e che dopo tanta longanimità conoscendo appieno che la vostra era la divisa dell'ignoranza e del dispotismo, la negazione della scienza e della libertà; e convinto che mercè la vostra educazione venivano su delle generazioni di bigotti, di spogliatori, di bacipite, di tarli da confessionale, di sorci da campanile e di alquazilli del Santo Uffizio; s'è sbarazzato pur una volta di voi, e con la breccia di Porta Pia atterrà ben dodici secoli di dominio temporale, e con esso la tirannia spirituale.

Va fuori d'Italia, va fuori nero bipede che predichi l'astinenza e ti pasci di lussuria.... Lascia perdio! lascia quella povera donna che tieni avvilechiata al confessionale, unica ancora di salvezza che ti rimane, abbandonato dagli uomini; ti strappa da quella donna, e cessa una volta d'istillare nel suo vergine cuore quel veleno mortale che la rende esosa a tutto il mondo; abbandona quella donna, e fa che torni in seno alla società fior di gentilezza e di virtù; rendi la figlia ai genitori, la moglie al marito, la sorella al fratello, la madre a' figli, rendi la donna alla patria, la virago all'umanità.

La donna italiana, tutta bellezza, tutta cuore, tutta fuoco, tutta entusiasmo, tutta vita è uscita dalle tue sozze mani in tale stato di prostrazione morale, che sanguina il cuore ad ogni anima bennata il vedere un

angelo d'amore divenuto l'essere più stupido e più vile della società!....

Scusate, gentilissimi neri, noi ci eravamo dimenticati di duecento milioni di cattolici.... dileci un pò dove sono?

Oh!.... il cattolicesimo, se non può attecchire in Italia e in tutta Europa, va a piantare il suo glorioso vessillo nell'Asia, nell'Africa, nell'America, nell'Oceania nel Paradiso, nel Purgatorio e nell'Inferno; giacchè ogni giorno partono per tutti i venti della bussola degli emissarj a predicare la nostra santa religione.

Adagio, adagio, abbiate un pò di pazienza, non vi precipitate; voi avete il brutto vezzo di uscire subito in prediche ed orazioni panegiriche; pian pianino... ascoltate quel che vi dice lo Scarafaggio da voi battezzato *ridicolo*.

O indifferentismo, o effimera credenza; ecco i due prodotti di tutte le religioni — imposture: fede costante giammai. Dappoi che essendo il fondamento di queste il dogma, il mistero; il popolo, o non si cura di esse e batte il suo sentiero indipendentemente da tutte le imposture religiose; o se ci crede, questa credenza è momentanea; perchè appena si ripiega nella sua coscienza e medita, quei misteri spariscono dinanzi alla ragione come nebbia in faccia al sole. La salda fede incrollabile promana da' veri convincimenti, che vanno in perfetta armonia con la mente e col cuore: il dogma ripugna con queste due nobilissime facoltà perchè n'è l'assoluta negazione e appunto perciò deve assolutamente morire.

Andate dove volete, oramai si è convinti che tutte le religioni ed in specialità il cattolicesimo sono imposture, e che la vera religione è la Morale illuminata e sorretta dalla Scienza.

E non v'illudete, amici carissimi, ve l'assicuro lo Scarafaggio, dello appoggio che vi danno i governi; no, non ci credono, la loro religione è l'avara cupidigia del dominio. È l'auri sacra fames. l'è tutto scopo politico: costoro che vi puntellano sono più infami e più scellerati di voi; in mano de' governi voi siete vile strumento per aggirare i popoli e viemiglio dissanguarli. — E son dessi i primi a buttarvi come un inutile cenno, allorquando nell'ora suprema della riscossa il popolo-leone esasperato rompe i ceppi, e al suo gagliardito ruggito fa crollare i troni, che posero le insanguinate fondamenta sull'impostura e sulla tirannide.

Ma noi siamo accecati da vili passioni e siamo immorali, perchè non cattolici.

Qui la ragione milita per voi, non c'è da dire, si dev'essere imparziali. Dappoi che tutta la immoralità è cattolica, la più crassa ignoranza è cattolica, la più sozza impostura è cattolica, la più esecranda crudeltà è cattolica, la più nefanda scelleraggine è cattolica, il ladroneccio è cattolico, l'assassinio è cattolico; come un tempo tutto era *fratesco*, ora tutto è cattolico purchè si faccia per amor di Dio. — E il fine giustifica i mezzi l'è una bella massima gesuitica. Colui che uccide un nemico della chiesa vien da voi giustificato ed assolto, e se ne va difilato al Paradiso. E son là in quell'Eden beato tutti gli Aguzzini della Santa Inquisizione dal più famoso inquisitore Pietro Arbues, fino al più vile sbirro ed alla più schifosa spia!....

Giù prete quella maschera d'ipocrisia, giù quel manto di umiltà e di santità, e mostrati qual sei a tutto il mondo nella pienezza delle tue turpitudini. *Eterno Impostore dell'umanità!*....

Passiamo sotto silenzio quella lunga liriterza sui miracoli di Cristo, con cui da infelici pigmei cercate di confutare quell'ardito pensatore che scrisse la vita di Gesù. Ci fa proprio compassione il sentire nel pieno meriggio de' giorni nostri certi sproloquj di miracoli, d'imposture ed altre siffatte castronerie. Via.... non siete degni d'una risposta....

Via l'aspersorio, — prete, e il tuo metro,

Via, prete, Satana — non torna indietro.

CARDECCI.

Signori, noi facciamo di cappello dinanzi a Cristo-omo, dappoi che in lui ammiriamo uno dei più grandi riformatori che mai siano esistiti. Cristo-omo è per noi il più grande rivoluzionario, ed il vero socialista come ee lo addimostano i suoi sublimi principj: *Amatevi*

l'un l'altro; non fate ad altri ciò che non vorreste fatto a voi stessi.

Ma a Cristo-Dio, a Cristo operator di miracoli; non se l'abbiano a male i nostri dottoroni, gli diamo a viso aperto d'Impostore.

Neri, è la Storia che parla per bocca di un illustre letterato, filosofo e politico contemporaneo (G. Bovio): La chiesa è ormai consumata mediante le titaniche lotte ascendenti che i nostri grandi pensatori han compiuto con successive proteste. — *Dante* alza l'evangelio e confuta il potere temporale lordo di terra e petro: — protesta morale. — *Valla* interroga i monumenti antichi e smentita la donazione di Costantino, invita principi e popoli a combattere il potere temporale: — protesta giuridica. — *Macchiarelli* chiarisce a noi danoso il papato, nè troppo forte a fare l'Italia, nè troppo debole per patire che altri la faccia: — protesta politica. — *Bruno* s'è consacrato ministro di un secolo migliore sovrastante, e allargando la natura infinito vestigio dell'infinito Generante esaurito tutto il papato, combattendone il sacerdotale e il re: — protesta filosofica. — *Galileo* movendo la terra, e geometrizzando la natura, aggiunge colla protesta filosofica di Bruno il sugello geometrico: — protesta geometrica. — *Giannone* infine trova nei documenti lo stato non feudo della Chiesa; e nella storia l'autonomia dello Stato: — protesta storica. — La chiesa vinta da queste sei proteste va a risuscitare ne' vostri cervelli; e lo Stato laico ed autonomo vince.

Convincetevi una volta, reverendi campioni dell'impostura, che il papato è vissuto abbastanza e non ha più filo di vita. Nè le armi più poderose, nè le più raffinate maschere dell'ipocrisia varranno a puntellare in eterno ciò che ha perduto il suo sostegno nella coscienza de' popoli. Sudano bensì tuttora sangue le immagini de' santi, o versano lagrime sui peccati del depravato mondo; ricomparisce bensì di anno in anno il famigerato *Index librorum prohibitorum*, e la ancor più famigerata enciclica papale dichiarò non ha molto la guerra a tutto quello che forma l'ammirazione del nostro secolo nella sfera dell'intelligenza; corrono bensì ogni anno da un capo all'altro del mondo degli emissarj sotto l'egida della chiesa a predicare la crociata, contro ogni aspirazione alla libertà del pensiero, contro i lumi e la civiltà. Ma queste altro non sono che le ultime convulsioni dell'agonia di un mostro antistorico, il quale si va indarno dibattendo in una lotta ineguale contro lo spirito de' tempi e le conquiste della scienza. La ragione è entrata finalmente nel pieno possesso dell'uomo e della società; e il Dio del secol nostro è la Scienza.

Il cattolicesimo ha dunque terminata la sua missione; da pochi ignoranti ed ipocriti infuori non ha più credenti. I credenti, gli apostoli, i martiri sono con noi; sono tutti coloro che lavorano e soffrono per la scoperta del vero, il progresso del sapere, l'investigazione della natura, il riordinamento della società, coloro che alla rivelazione della Bibbia han sostituita la Ragione, al culto di Dio la Morale, al prete la patria, alla chiesa l'umanità.

LA BORSA

Il genio di Dante non avrebbe potuto trovare un appellativo per questa bolgia, che dicono sia ad uso commerciale. Nulla di ciò credete, ed alla serietà di un proposito sostituite il pensiero per una azione la più infernale! Uomini cacciati, ributtati dalla società, si gettano in quella marea, dove anche trovi il minchione che troppo onesto si fa spogliare, ed il ladro che spoglia tutti. Se tu entri ricco, nessun dubbio poni che uscirai a man vuote. Se sei disperato in mezzi, se vuoi barattare il tuo nome, o nulla verrai a perdere o tutto a guadagnare, come la fortuna vorrà secondarti. Una tavola da giuoco=ecco quell'inferno.—Una falsa istituzione, che deriva dal governo in genere, stabiliva il debito che con-

trae lo Stato con il cittadino—Or siccome questo debito non ha ragione d'esistere come base di necessità—è d'uopo che i governi ne giuochino il tasso, e mercè i grandi capitali, beninteso in carta, ne fanno un aumento tale da poter garantire l'esito d'una emissione—Anche a conoscenza dei ragazzi è la massima « che il capitale impiegato in Rendita si distrae dall'Industria » —Ma nei governi nessuna cosa è immorale, e fra le tante immoralità esiste il debito basato sopra un credito ipotetico: la pelle dei contribuenti. Ma nulla varrà a farci dimenticare la storia perchè se in Francia gli assegnati bastavano per comprare un caffè, in Inghilterra mille lire di rendita valevano uno stivale, ed in Ungheria può dirsi che il consolidato si vendeva a peso.

Torò

ERZEGOVINA

L'insurrezione di questa infelice e nobile provincia soggetta alla turchia, che dura oramai da più di 8 mesi, va affermandosi e si propaga nelle altre provincie limitrofe.

Le orde turche bruciano, devastano, saccheggiano terre e villaggi, e le campagne rosseggiano di sangue.

Stando ai dispacci che arrivano tuttodì, sembra che la rivoluzione trionfi, e noi che sappiamo quanto ci è costata un po' di libertà che speravamo conseguire, non possiamo che far voti pel trionfo della rivoluzione e dell'indipendenza dell'Erzegovina e provincie soggette.

Vari giornali dedicano articoli ai volontari italiani, che si trovano in Erzegovina a combattere per l'indipendenza slava.

Questi esortano quanti patrioti vi sono a portarsi in Erzegovina, per redimere quel generoso Popolo dal barbaro giogo del Turco, e finiscono coll'encomiare tutti i capi Garibaldini, e nomina i due capitani Pizzaferrì e Luciano Montaldi, menziona Giuseppe Jone, Andrea Fracarolli, Agosteo Defendente, Alessandro Candiani, Giovanni Candiani, Avando Luigi conte di Cicogna, Enrico Rossi, Pietro Chiapa, Giovanni Mainardis e Felice Miglio, tutti giovani forti ed intelligenti.

(Tribuno di Salerno)

Ed a proposito, il *Pensiero* di Nizza, così scrive: « Si discorre molto e si fanno elogi alla compagnia di volontari italiani che combatte con molto valore tra le file degli insorti nell'Erzegovina. Si chiama compagnia, ma oramai potrebbe chiamarsi battaglia. Quando fu costituita era di 40, ma in poche settimane andò ingrossando fino a 300. Più di 50 sono romani. Pare che la compagnia si abbia a far ancor più numerosa. » Oggi con sommo piacere comunichiamo ai nostri lettori altre notizie che riguardano gli italiani che si trovano in Erzegovina a combattere per la causa della libertà.

All'assedio di Trebinje essi si mostrarono i più disciplinati ed i più attenti; quest'attestazione viene loro data dai condottieri slavi. A Zubzi essi furono ultimi a cessare dal combattere, senza perdere un palmo di terra. Amano l'jubibratie e ne sono riamati. Per ben tre volte essi assalirono l'alfiere turco e tre ne uccisero prima d'impossessarsi della bandiera. Speciale menzione viene fatta dal capitano garibaldino Firmino Nerini e di Carlo conte Faella.

In Erzegovina gli italiani tutti gli encomiano: e quegli slavi, che con loro hanno relazione, ammirano il sacrificio e l'eroismo di quei giovanotti, che in tempi non remoti, sotto il grande generale Garibaldi, hanno combattuto ovunque era la prepotenza a danno della libertà. Anche in questa santa lotta, che si fa contro

il barbaro, il quale lorda l'Europa, è bene che vi sia qualche *camicia rossa*, resasi celebre ed immortale nei fasti dell'umanità che si emancipa e corre con foga non deprimibile al finale conseguimento di quei diritti, i quali si basano sulla sospirata meta della generale fratellanza.

PROCLAMA DI GARIBALDI

Ai fratelli dell'Erzegovina ed agli oppressi dell'Europa Orientale.

Il Turco deve andarsene a Brussa. Discese come il lupo, passando il Bosforo, devastando, massacrando e stuprando tutte quelle bellissime popolazioni, che ci diedero i Pelasgi che furono forse i primi civilizzatori dell'Europa. Egli non deve più oggi calpestare questa parte del mondo da lui mantenuta nella sventura.

A Brussa coi suoi vizi, le sue depredazioni e le sue crudeltà, troverà, nell'Asia Minore, abbastanza popoli da martoriare e precipitare nella desolazione.

Sorgete dunque, eroici figli della Montagna Nera, dell'Erzegovina, della Bosnia, della Serbia, della Tessaglia, della Macedonia, della Grecia, dell'Epiro, dell'Albania, della Bulgaria e della Rumania. Tutti avete splendidissima storia; tra voi nacquero i Leonida, gli Achille, gli Alessandri, gli Scanderbeg, gli Spartachi. Ed oggi stesso, fra le robuste vostre popolazioni, troverete ancora gli Spartachi ed i Leonida.

Non vi fidate della diplomazia; cotesta vecchia senza cuore v'inganna certamente! Ma con voi stanno gli uomini di cuore di tutto il mondo; l'Inghilterra stessa, sin oggi favorevole ai turchi, vi ha manifestato per via dell'obolo e della simpatia d'uno dei suoi grandi, che essa deve preferir l'alleanza e la gratitudine d'una confederazione di popoli liberi, all'ormai decrepita dell'impero della Mezzaluna.

Dunque a Brussa il Turco: solo così voi potrete costituirvi indipendenti e liberi; al di qua del Bosforo il truce ottomano sarà sempre per voi l'incanto d'una guerra perenne, e giammai potrete ottenere i sacri diritti dell'uomo.

Capra 6 ottobre 1875.

G. Garibaldi

SCARAFAGGIATE

Se avrò figli, e questi figli mi daranno una niobia di piccoli scarafaggi (chè da un padre scarafaggio non si possono attendere che figli scarafaggi), non sarò certamente io che li consiglierò a farla da direttori di giornali in una città cinese, abitata da meno di cento mila anime.

Signorine, lascio giudicare a voi la mia situazione... comprendo che voi sareste disposti a togliermi d'imbarazzo, ma quei vostri inesorabili papà!!... Preferirei fare 10 anni di vita da innamorato, che un altro sol mese di vita giornalistica.

Tutti si offendono, tutti si pregiudicano, tutti si querelano, e per colmo di felicità anco il Fisco ha preso a cuore i fatti miei... e sembra essersi interessato di me per bene!

Di sole lettere anonime ne ho raccolto 37 e... di tutti gusti.

Signorine, bianche, rosse o brune, comunque voi siate, ascoltate. Se avete lettere da inviarmi, mandatele colla fantesca e non colla posta... così i fatti nostri li sapremo, al massimo, solo in tre....

Fra gli altri plichi ricevo un avviso del comitato di beneficenza (affrancato, meno male!!) per la prossima fiera e lotteria da tenersi la prossima metà d'agosto 1875 in occasione delle feste da farsi!...

Oh diavolo! lettori, voi fate tali occhiacchi... come se il mio discorso fosse un discorso a piè di panca, o come se io fossi un matto... Matto!... Matto piuttosto col bello spirito che me l'ha inviato con due mesi di ritardo!!

In verità io non ne capisco un'acca, cioè comprendo solo in parte l'intenzione della spedizione, e la calli-

grafia dell'amabilissima persona che mi scrisse l'indirizzo e che me l'ha mandato.

L'amabile persona, volendo darmi a conoscere che l'introito è stato erogato a beneficio dell'ospedale e dell'asilo infantile, ha confuso il tempo passato col futuro, e segnandomi un trattino di quell'avviso che fecepezzò tutte le cantonate di Trapani mi venne a dire:

« L'utile ricavato dalla fiera, ecc... sarà erogato a beneficio... ecc. »; o in altri termini, i due grandi bisogni sociali — la salute pubblica e l'educazione popolare sono e saranno soddisfatte; o in altri termini, il 1° articolo della Cronaca nera del mio N. 5 non ha o non avrà luogo di essere: e che i BENEFATTORI BORGHESI in genere non sono o non saranno Arlecchini e burattini e maschere ecc. (V. GIUSTI, Brindisi di Gi-rella).

Grazie, amabilissima persona... potevate dispensarvene!!... perchè spendere 2 centesimi per l'affrancatura.... Io non vi avevo mai detto che l'introito non fosse stato erogato.... me ne sarei guardato bene; ho voluto solo dire e lo dirò sempre che le vostre fiere e lotterie, che i vostri ospedali e i vostri istituti di beneficenza sono insufficienti, che essi sono dei palliativi e non dei rimedi efficaci, che essi sono delle maschere borghesi per ingannare i miseri, che essi infine sono il soave licore che unge l'orlo dell'amaro calice che... il povero assetato ed ingannato beve... e narcotizzato dorme!

All'amabilissima persona sullodata, fò intanto osservare che io non sono un Onorevole, e che da lei preferisco piuttosto un titolo di poco onorevole (ammesso che tutto è relativo al mondo); e che non mi querelerei per questo, seco lei, presso un pretore cavaliere. Ritenga per se e per la sua prosapia quel titolo! E buona sera... e a rivederci... a Filippi.

Fino a che non mi deciderò di piantare uff palo con tanto di cartellone — è vietato il transitò — raccomandando ai cittadini a 2 o a 4 piedi, ai contribuenti o non contribuenti, che non hanno ancora l'intenzione di rompersi il collo o qualche gamba, di non passeggiare per quel tratto del Corso, verso Porta del Popolo. La mia raccomandazione non è pei Cinesi — badiamo!!

Lunedì sera l'insonnia s'era impessata del povero me.... Con un po di sangue freddo non comune lasciai il letto, e mi feci al balcone a fumarmi un brigante (non fumo sigari della Regia), quando un orrido accento, una barbara favella venne a ferirmi i timpani:

— Ma questi barbari siciliani li manderei tutti alle Isole, scarr...!!!

— Dove trovare del largo per tutti, sono un accidentato!!! soggiungeva una voce sepolcrale.

— Comprì la Patagonia il Governo, e lì spedisca, tutti lì, fra quella gente selvaggia, scarr...!!! rintuonava la prima voce.

Ho capito di che si trattava; all'accec... e al scarr... piacevano le nostre abitazioni e il nostro cielo, e avrebbero voluto rimpiazzarci. Tolsi di bocca il sigaro, e andai a letto, contarellando:

Im ciamo Gianduja,
I stag a Turin,
I beivo a la duija,
E mangio i grissin.

CRONACA

Parecchi giovani si sono rivolti a noi per informazioni, avendo essi intenzione di recarsi come volontari in Erzegovina.

Siamo intanto dolenti di non potere incoraggiare in un modo qualunque l'entusiasmo di questi generosi giovani, non avendo noi fondi, nè autorizzazione alcuna dal comitato centrale italiano di arruolamento.

Intanto noi abbiamo scritto in proposito, e fra

breve potremo essere in grado di dire e di fare per loro qualcosa.

Contrariamente alla notizia sparsa, ed affinché fuori non credano la nostra città tanto **consorte**, da sentire della simpatia verso certi funzionari del governo; ci corre l'obbligo di dichiarare, che la numerosa e cordiale accoglienza fatta al Prefetto Ramusino al suo arrivo, sabato (9), limitavasi all'accompagnamento di alcuni membri della sua casa, di qualche pezzo *malucco* e di alcune guardie in borghese.

Per amor del vero poi facciamo noto, che alcuni consorti ed impiegati, i quali si erano a bella posta recati a rilevarlo a bordo, per la suddetta simpatica accoglienza, furono con accortezza dal prefetto licenziati.

Raccomandiamo al delegato funzionante da Ispettore di P. S. di usare modi più gentili ed urbani con quei cittadini che si recano all'ufficio della Questura a sollecitare un qualche affare.

È da qualche settimana che è arrivato nel nostro porto un *coso* galleggiante che ha tutte le apparenze di una draga o *cavafondo*.

Intanto è curioso vedere come questo *coso* da tanto tempo desiderato, invece di cavare il fondo cavi dell'acqua, e come il rimorchiatore consumi tanto carbone per trasportare l'acqua del porto in rada.

Sappiamo che a Marsala, ove è lavorato qualche tempo, questa draga ha fatto dei mirabili solchi che un aratro a vapore non avrebbe fatto.

Così succederà anco da noi, e ciò per la sua cattiva costruzione, a quel che ne sappiamo, e per colpa di coloro che ne dirigono i lavori.

A parer nostro, preferiremmo dar lo sfratto a codesto *coso*; e così ci potremmo vantare di non essere burlati e di essere stati sempre inascoltati, così potremmo esser sicuri di non aver guastato il porto vantaggio, e di non sciupare 32 migliaia di quelle lire che non possediamo.

Pare che i reclami non valgano a nulla, e che sia inutile mostrar delle piaghe a chi dovrebbe curarle.

Abbiamo tante volte fatto rilevare la sconcezza, l'immoralità della vendita dei pesci al Carmine. Abbiamo compianto la sorte di quei disgraziati pescivendoli soggetti alla pioggia, alla neve e alle furie della Tramontana....

Intanto siamo già alla cattiva stagione; è impossibile più avvicinare in quel locale, e nessuno ci pensa, e i reverendi *padri coscrutti* dormono... il sonno dei giusti!

Non conosciamo la costituzione della commissione edilizia, sappiamo però che esiste, e che da essa il paese dovrebbe attendersi delle utili riforme....

Intanto noi vediamo tutt'altro che il contrario. Non sappiamo di chi la colpa, ma è un fatto che tutto procede alla cieca, col capo in giù, e con una parzialità degna di migliori tempi.

Si fa tanto rumore ad esempio, per tor via un limitare da una porta, che in fin dei conti non è poi una grave sconcezza, e non si obbligano certi proprietari a restaurare i loro edifici luridi ed informi che sono una vergogna, sol perché.... perché la forca è per il povero e per chi non ha aderenze lassù al Municipio.

Alla Ruannova e al Corso di questi palazzi ne esistono di molti che vorremmo veder presto restaurati.... Ma ne siamo certi sarà un pio desiderio il nostro.

In giornata, aprirassi il nostro Teatro Garibaldi ad una serie di rappresentazioni che darà una compagnia di Ballo, Prosa e Vaudeilles.

C'intratterremo anco della cronaca teatrale, e non risparmieremo gli autori di scandali, che potrebbero rinnovarsi anco quest'anno; fossero dessi dei semplici cittadini o delle autorità.

Abbiamo ricevuto una lettera da Pantelleria, ove ci si fan note le peripezie sofferte da quegli abitanti a causa dei condannati a domicilio coatto, nonché la sorte di questi disgraziati, dipendenti dallo arbitrio di qualche funzionario. Ed a proposito abbiamo appreso da quella lettera, che forse assieme ad altra pubblicheremo, certi scandali ivi avvertatisi, certe catenelle d'oro complimentate a certi funzionari, e certi coatti trasferitisi da quell'isola a Napoli, e da questa a Genova, grazie a quell'oro!!
Ne riparleremo.

Potenza del Bacco siculo — La sera di mercoledì un degno funzionario, dall'aspetto feroce, dopo terminato il Teatro, è stato incontrato solo nei dintorni di S. Domenico, e li prendeva a schiaffeggiare e ad insultare la cantonata sotto l'arco della Badia Grande, contro la quale aveva dato di cozzo.

Chi vorrà conoscere questo eroe, attenda il venerdì Santo, e lo cerchi sopra il sottimo o ottavo misterio.

Ci hanno rapportato che una sera della scorsa settimana un certo M. B. schiaffeggiava un povero ragazzo, stato altra volta ai di lui servizi. Ragione di quest'atto *maffioso* è stato, ci si dice, la pretesa del B. che questo povero giovane, una volta licenziato dal salone di lui, non avesse prestato l'opera sua in altri saloni per guadagnarsi il pane.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA TAPPI)

Palermo 14 (sera) — Tak-kin Zhe-miroš è arrivato. — Sparuti sozzi tak-kin erano a riceverlo al Molo. Stasera banchetto Vicolo 4° di Spagna.

Roma (Vaticano) 14 — Papa conferì cappello cardinalizio d'antica misura, reverendo corrispondente trapanese Sicilia Cattolica.

Cettigne 14 — Governo Italiano fe voti presso governo turco vittoria armi turche e consolidamento schiavitù in Erzegovina.

Pantelleria 12 — Elegante Tak-kin ricevette prezioso dono catene d'oro da un villeggiante colgato.

Pekino 12 — Prhe-thu-err, mandarino benemerito mat-fhia, nominato Ka-bal-lero S. Mhao — S. Lao.

Costantinopoli 15 — Sultano fallito. Rendita turca nessun valore.

Pekino 15 — Kap-than Sbor-nhia afflitta partenza Tak. Zhemiroš confortossi abbondante vino generoso.

Roma 16 — (Ufficiale) — Minghetti presenterà progetto nuova tassa sopra respiro. Casalini fu incaricato invenzione nuovo contatore *pneumatico*. Otterrassi pareggio.

Roma 14 — Ministro Spaventa, d'accordo Vigliani ha dichiarato benemerite governo, Poste Trapani.

Incaricata commissione tecnica costruzione nuova

macchinetta a vapore apertura, lettura, trascrizione corrispondenze.

Calatafimi 16 — Carne porcina ribasso; — letamai aumenteranno. Consiglio comunale commissione Carlo Erba Milano 100 bottacci cloruro Calce.

Contrabandi postali

C. Portolano, Girgenti — Ricevuto e grazie. Vi spediamo arretrati. — Salutate amici e procurate abbonati. Totò Nicosia, Napoli — E la promessa? e gli abbonati?

R. Barberio, Laterza — Ricevuti valori — Hai ricevuto Scarafaggio?

A. Bisceglia, Terlizzi — Ricevuto. Abbiamo spedito, manda abbonamento.

L. P. V., Ruvo di Puglia — Ti son pervenuti? Mi ti raccomando.

A. B., Ferrara — Reclamaste posta plico raccomandato? — Interessate stampa arbitrio!

S. Rimi, Alcamo — Amico ricevuta lettera — Grazie — Sosteneteleci.

Deputato Lazzaro, Napoli — Ricevete nostra lettera? Interessate il Roma arbitrio postale. Luigi Craff v'informerà gesta *maffia* ufficiale. È necessario che la stampa se ne occupi seriamente.

Luisa Michel, Trapani — Vostra corrispondenza è arrivata. Ci dispiace non averla potuto pubblicare in questo numero. Per carità non ci fate perdere il cervello col vostro *pseudonimo*.

Rev. X corrisp. Sic. Catt., Trapani — Siete un mentitore.

Sig. X. A. Z., Trapani — Se avete pudore e coraggio, mostratevi. Disprezziamo gli anonimi.

D. S. Ang., Marsala — Fatti vivo.

Silvio, Mantova — Non mandare nulla al mio indirizzo, rivolgili piuttosto a Giuseppe.

FURTI POSTALI

Apriamo appositamente questa rubrica. Tutti coloro che soggiaceranno alla violazione del segreto postale, con o senza autorizzazione del potere giudiziario, son pregati di avvisarcene, dovendo simili informazioni servire di base ad un'interpellanza che l'on. Maurigi dovrà fare alla Camera sulle gesta della *Mafia* ufficiale di Trapani.

Il nostro amico Prof. Vincenzo Curatolo a cui è stato soppresso arbitrariamente in questo ufficio postale un piego sigillato e raccomandato, ha sporto formale querela contro Camillo Cima direttore ff. delle poste.

In macchina

Gerra, l'ex-gesuita, il famigerato segretario di Cantelli, è stato nominato Prefetto di Palermo.

Così il governo si vendica della Sicilia!!!

FRANCESCO SCEUSA Direttore

GIACOMO GIANNITRAPANI gerente responsabile

Tipografia di Gio. Modica-Romano